

■ AMBIENTE Studio dell'Arpacal sulla qualità dell'aria nei Comuni di oltre 15mila abitanti Il traffico che “soffoca” la Calabria

Non solo automobili, anche il riscaldamento domestico genera parte delle emissioni

di **VALERIO PANETTIERI**

IL TRAFFICO e il riscaldamento di case e uffici. Sono queste due le principali cause dell'inquinamento dell'aria in Calabria nelle zone più urbanizzate, ovvero con popolazione superiore ai quindicimila abitanti. Lo certifica l'Arpacal nel suo rapporto sulla qualità dell'aria in Calabria, dove ha messo nero su bianco quali sono le principali fonti di inquinamento atmosferico. Fortunatamente da queste parti non si vive ancora in uno stato di “intossicazione” semi-permanente da particolato atmosferico, come sistematicamente accade a Milano e Roma, ma ci sono diverse zone che risentono del troppo traffico. Dove? A ridosso dell'A2 e l'area della Sila, principalmente lungo la statale 107, dove sostanzialmente ad inquinare ci sono quasi soltanto i mezzi pesanti e le automobili. Due le “voci” analizzate nel sunto pubblicato ieri dall'Agencia relative ai territori di Reggio Calabria, Catanzaro, Lamezia, Cosenza, Crotona, Corigliano, Rossano, Rende, Vibo, Castrovillari, Acri, Gioia Tauro, Montalto, Palmi, Cassano, Siderno, Isola Capo Rizzuto, San Giovanni in Fiore, Paola, Taurianova, Cirò Marina, Rosarno e Villa San Giovanni. Per quanto riguarda le emissioni di diossido di azoto sono i mezzi pe-

NO2 e Pm10 gli inquinanti sotto indagine

santi e le automobili a dare maggiori problemi. In sostanza in molte zone il contributo del traffico rappresenta quasi i due terzi del totale sulle cause dell'inquinamento da NO2. Ovviamente le percentuali sono molto marcate nei dintorni dei capoluoghi di provincia, ma in alcune aree, come quella di Corigliano e Rossano, un ruolo inquinante lo svolge anche l'agricoltura.

Diversa la questione per quanto riguarda il Pm10, ovvero una delle frazioni della “materia particolata”. Qui a fare la differenza non è certamente il volume di traffico nei centri abitati, ma entra in gioco anche il riscaldamento. Ci sono le caldaie a metano, ma anche i camini a

legna che producono buona parte del particolato. Dunque il principale problema resta il traffico delle automobili, non a caso il documento, è stato trasmesso alla Regione come contributo specialistico per l'Osservatorio regionale sulla Mobilità. L'organismo, infatti, ha il compito di migliorare l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale e l'informazione all'utenza, acquisendo i dati relativi al monitoraggio dei parametri di inquinamento atmosferico che l'Arpacal effettua con stazioni fisse almeno per i comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti.

